

Progettare In Europa Tecniche E Strumenti Per L'accesso E La Gestione Dei Finanziamenti Dell'unione Europea

Progetto Storia. Cultura e società offre in tre volumi – in vendita in formato PDF – una trattazione completa delle specifiche tematiche di indirizzo umanistico: pratiche e consumi culturali vengono illustrati mettendo in evidenza i momenti chiave delle loro trasformazioni; le istituzioni culturali e la figura sociale dell'intellettuale sono seguiti nella loro evoluzione.

Facing english text Numero speciale /il Premio Nazionale delle Arti Special issue /the National Arts Award Formazione, ricerca e produzione artistica Training, research and artistic production Ettore Borri La 'ricerca' presso i Conservatori italiani: confronti, specificità, riflessioni 'Research' in Italian Conservatories: comparisons, specificity, reflections Dario Evola Tradurre la tradizione Translating the tradition Giovanna Cassese Scuole di Restauro e Patrimoni Storici nelle Accademie di Belle Arti in Italia Schools of Restoration and Historical Heritage in Italian Fine Arts Academies Andrea Balzola - Paolo Rosa L'arte fuori di sé Art out of itself Giuseppe Furlanis Identità disVELATE Identity unVEILED COORDINAMENTO SCIENTIFICO: Eugenio Romeo, Giuseppe Luongo, Luigi Guida, Andrea Parpaiola, Stefano Storelli, Enzo Vaia La SIO ha chiesto ad un gruppo di Soci attivi impegnati quotidianamente nell'esercizio di un'attività clinica ad altissimo livello di realizzare un volume che possa concretamente guidare il professionista ad una implantologia di qualità. Il successo in implantologia può essere raggiunto mediante l'approfondita e aggiornata conoscenza di: principi biologici dell'osteointegrazione, anatomia e fisiologia dei tessuti perimplantari, anatomia chirurgica dei mascellari (argomenti contenuti nei Capitoli 1 e 2); fattori di rischio locali e sistemici, rapporti tra il trattamento implantare e la malattia parodontale, metodiche di effettuazione della diagnosi e del piano di trattamento chirurgico e protesico (Capitoli 3, 4, 5, 6); protocolli operativi di trattamento delle diverse forme di edentulia (Capitoli 7, 8, 9); indicazioni e limiti del trattamento computer-assistito (Capitolo 10); protocolli clinici di mantenimento del risultato del trattamento implanto-protesico (Capitolo 11). In ciascun capitolo sono presenti numerosissime immagini cliniche altamente esplicative allo scopo di enfatizzare l'efficacia didattico-formativa del libro; è stato ritenuto importante inserire alla fine di ogni paragrafo, una tabella contenente i concetti fondamentali, che costituirà per il lettore un imprescindibile "memorandum" da trasferire nella propria attività clinica. Il lettore che a qualunque livello si dedica all'implanto-protesi troverà in questo libro un valido ausilio per programmare ed attuare di volta in volta la procedura clinica più affidabile che implichi il minor disagio per il paziente in termini di invasività, durata e costi economici del trattamento implanto-protesico, preservando

nel contempo il mantenimento dei risultati terapeutici a breve e soprattutto a lungo termine.

Negli ultimi decenni l'edilizia è passata da una secolare stagione di certezze alla necessità di una completa riformulazione dei propri riferimenti e delle proprie regole. Le certezze erano rappresentate da consolidate regole dell'arte, da una manualistica statica ma capace di codificare bene quelle regole, e dalla loro trasmissione diretta tra le diverse generazioni di artigiani e costruttori. Gli stessi materiali descritti dai trattatisti dell'architettura sono rimasti, per secoli, pressoché invariati. In pochi decenni la situazione è del tutto cambiata: non solo per i molti materiali "nuovi" proposti dalla produzione, ma anche perché gli stessi materiali della tradizione non sono più gli stessi, per complessità e per prestazioni. A fronte di ciò, recenti esigenze legislative e normative, hanno introdotto questioni nuove e non semplici per il nostro sistema produttivo, come la richiesta di certificazione dei materiali e dei prodotti intermedi e la validazione del progetto esecutivo. Il nuovo quadro esige che il progettista disponga di informazioni su materiali e componenti che siano certe e sufficienti al fine di raggiungere i propri obiettivi e per poterli descrivere correttamente nel progetto esecutivo. Questa disponibilità è ancora limitata e parziale, per la scarsa capacità/volontà della produzione d'informare, ma anche per l'oggettiva instabilità dei prodotti di base e intermedi, la cui evoluzione pone esigenze di aggiornamenti non facili da soddisfare. Rispetto a questo quadro, la ricerca PRIN, restituita nel testo, propone di avviare un'informativa tecnica su alcuni "nuovi" materiali; scelti tra quelli che, ad oggi, sono ancora scarsamente storicizzati e per i quali non si è del tutto compiuto il passaggio dalla ricerca all'applicazione diffusa. Ciò è avvenuto all'interno di specifiche strutture scientifiche, intermedie e terze rispetto alla produzione e ai progettisti; interfacciandosi con la produzione, acquisendo, elaborando e archiviando informazioni davvero "utili" ai fini di un'elaborazione controllata e affidabile del progetto. L'Unità operativa dell'Università di Napoli Federico II si è occupata dei compositi FRP, quella di Venezia delle nuove tecnologie del vetro, la sede di Roma "La Sapienza" dei compositi in legno, la sede di Milano dei tessili tecnici, la sede di Reggio Calabria delle leghe di alluminio per usi strutturali.

Qual è l'essenza del disegno industriale e quali sono i suoi caratteri costitutivi? Arte e tecnologia come hanno dialogato nel tempo? Che relazione esiste tra la cultura diffusa di un paese e gli oggetti che essa produce? Stanno emergendo nuove direzioni per la professione di designer? Ecco alcune questioni che questa agile storia del design intende affrontare per rendere consapevole il lettore della complessità che governa la definizione della forma degli oggetti, dagli albori della rivoluzione industriale alla contemporaneità.

Indice Editoriale Marco Dezzi Bardeschi, Sette Maestri (più uno) per un nuovo Abbecedario minimo per il futuro del Restauro Cattivi esempi Pompei, Casa del Quadriportico: Que reste-t-il des mes amours?; Bamyán: quei piedi rifatti del piccolo Buddha; Milano: ruderizzate le scuderie De Montel a San Siro Storia e cultura della città Javier Gallego, Roca

Granada 1896: la Città Bella Patrimonio Moderno e Contemporaneo: la tutela mancata Chiara Occelli, Lo specchio infranto: la Centrale termoelettrica SIP (oggi Edipower) di Chivasso (1951-1954) Maria Vitiello, Distrutto il «Modulo di distruzione nella posizione Alfa»: la difficile tutela del contemporaneo Brera: i progetti per l'ampliamento della Pinacoteca e per la nuova sede dell'Accademia Luca Monica, Brera, dove? Il concorso per Palazzo Citterio e le ipotesi per la nuova sede dell'Accademia di Belle Arti; Sandro Scarrocchia, Per l'ampliamento della sede dell'Accademia di Brera; Marco Barbagallo, Davide Gallo, Jacopo Spinelli, Andrea Tregnago, Milano, nuovi grandi vuoti urbani: il patrimonio militare dismesso. Intervista Giuseppe Cristinelli, Venezia, il Fontego dei Tedeschi: un'aggressione legittimata? Interni del Moderno Giuseppe Montuono, Milanesi a Napoli: il negozio Olivetti di Bottoni, Pucci e Nizzoli Tecniche costruttive locali: Venezia Giorgio Gianighian, I terrazzi alla veneziana Alberto Lionello, Costruire a Venezia: il degrado del legno in fondazione Dalle Scuole di restauro: didattica, ricerca, progetto Daria Belyakova, Maria Gavrilenko, Mosca: conservazione e riuso di palazzo Gurievih in via Potapovsky, 6; Francesca Segantin, Danilo Cafferata, Cecilia Moggia, "Da Mercato del Pesce "a moschea: restauro e riuso di un edificio razionalista genovese; Martina Cerra, Giorgia Favero, Sara Rocco, Cernobbio, il labirinto di Villa d'Este. Storia e storiografia del Moderno Domenico Chizzoniti, Eterodossia Boema: un'altra idea di Moderno Iconologia Pierluigi Panza, L'ossessione dell'antiquario per la Leda (di Michelangelo?) L'Aquila dopo il terremoto: due concorsi per S. Bernardino. La ricostruzione dell'Aquila dopo il terremoto Viviamolaq, Parcobaleno, un parco giochi per i quartieri M.A.P. dell'Aquila; La scuola De Amicis in Piazza S. Bernardino; La Chiesa e la Torre campanaria di S. Bernardino. Segnalazioni Erasmus effect al Maxxi: architetti italiani all'estero. Cuba: Vittorio Garatti, Roberto Gottardi, Riccardo Porro; Firenze: 450 anni dalla nascita dell'Accademia; Mario Mariotti e Cola Pesce: sovrascritture in città (M. Becattini); Il garzone della natura: Pietro Pedeferri pittore su titanio (G. Consonni); Jacopo Ligozzi agli Uffizi (M.D.B.); Benedetto Gravagnuolo (A. Castagnaro); Monumenti comaschi: il ritorno di Fernand de Dartein (G. Guarisco); Call for papers: Un europeo per le arti della nuova Italia. Camillo Boito 1836-1914.

Una guida per il corretto dimensionamento e per la verifica della funzionalità delle rotatorie. La diffusione di tale tipo di incrocio nei diversi contesti (sia urbani che extraurbani) ha, da un lato, portato gli utenti stradali ad apprezzarne i vantaggi, dall'altro, ha indotto spesso i progettisti a "inventare" soluzioni progettuali basate su criteri non sempre coerenti con le effettive aspettative degli utilizzatori e/o con i canoni di sicurezza. A tal proposito, bisogna rilevare le carenze delle attuali norme italiane in merito alle metodologie di progetto e di verifica delle intersezioni a circolazione rotatoria nonostante l'emanazione, nel 2006, della tanto auspicata normativa cogente sulla progettazione geometrica-funzionale delle intersezioni stradali (D.M. 19/04/2006). Nell'ambito del panorama appena descritto, l'intento della presente guida è quello di fornire agli operatori del settore delle infrastrutture stradali, agli studenti universitari e a quanti fossero

interessati alle questioni inerenti alle rotatorie, un panorama completo degli aspetti che compongono l'iter progettuale di questo tipo di intersezione stradale. Partendo da una base scientifica consolidata, gli autori propongono criteri di progetto e di analisi delle prestazioni operative delle intersezioni a circolazione rotatoria caratterizzati, oltre che dal rigore tecnico, anche dalla praticità delle modalità applicative. Il testo è strutturato in 6 sezioni: classificazione delle rotatorie, progettazione degli elementi plano-altimetrici, verifica funzionale in termini di capacità e di perditempo, livello di sicurezza offerto agli utenti, progetto della segnaletica e dell'impianto di illuminazione, caso-studio.

Territori, governance e sviluppo sostenibile sono concetti estremamente interconnessi e schiudono le porte ad un'indagine interdisciplinare che appare essere l'unica prospettiva per la loro comprensione congiunta e biunivoca. Nato nell'alveo di H.O.P.E. – High Observatory on the Policies of Europe – questo testo colleziona contributi multidisciplinari come è tradizione del Centro Interdipartimentale di ricerca Laboratorio di Urbanistica e di Pianificazione Territoriale “Raffaele d'Ambrosio” (L.U.P.T.) dell'Ateneo federiciano, al fine di analizzare la liaison che intercorre tra territori, governance e sviluppo sostenibile, tematica che ha permesso di accomunare contributi scientifici di diverse discipline, unite in sincrono per gettare luce su fenomeni sempre più complessi dell'attuale realtà. Gli autori: Erminia Attaianese, Mariano Bonavolontà, Carmen Cioffi, Stefano De Falco, Gabriella Duca, Anna Maria Frallicciardi, Andrea Giuliacci, Ettore Guerrera, Giuseppina Mari, Antonietta Maria Nisi, Eva Panetti, Maria Scognamiglio, Tiziana Scognamiglio, Maria Camilla Spina, Guglielmo Trupiano, Salvatore Visone.

Progettare in Europa Tecniche e strumenti per l'accesso e la gestione dei finanziamenti dell'Unione Europea Edizioni Erickson

Volume 2 of History of Construction Cultures contains papers presented at the 7ICCH – Seventh International Congress on Construction History, held at the Lisbon School of Architecture, Portugal, from 12 to 16 July, 2021. The conference has been organized by the Lisbon School of Architecture (FAUL), NOVA School of Social Sciences and Humanities, the Portuguese Society for Construction History Studies and the University of the Azores. The contributions cover the wide interdisciplinary spectrum of Construction History and consist on the most recent advances in theory and practical case studies analysis, following themes such as: - epistemological issues; - building actors; - building materials; - building machines, tools and equipment; - construction processes; - building services and techniques ; - structural theory and analysis ; - political, social and economic aspects; - knowledge transfer and cultural translation of construction cultures. Furthermore, papers presented at thematic sessions aim at covering important problematics, historical periods and different regions of the globe, opening new directions for Construction History research. We are what we build and how we build; thus, the study of Construction History is now more than ever at the centre of current debates as to the shape of

a sustainable future for humankind. Therefore, History of Construction Cultures is a critical and indispensable work to expand our understanding of the ways in which everyday building activities have been perceived and experienced in different cultures, from ancient times to our century and all over the world.

A 15 anni dalla formulazione ufficiale della Convenzione Europea del Paesaggio, il libro traccia un bilancio sulla mancata applicazione di tanti fondamenti e disposizioni, e impone una riflessione sulle gravi lacune nell'assimilazione culturale e sul rito

Collana ARCHITETTURA E TECNOLOGIA diretta da Gianfranco Carrara "...questo volume intende illustrare il risultato di una lunga ricerca. Abbiamo cercato di separare la descrizione della parte teorica da quella della sua applicazione. Ne è risultata una articolazione in cinque parti, corrispondenti ai contenuti che abbiamo sopra indicato: la prima parte tratta della collaborazione progettuale, delle sue caratteristiche e del rapporto con la qualità del progetto. La seconda parte esamina le caratteristiche della conoscenza progettuale, i domini principali in cui si esplica, le sue proprietà. La terza parte disamina le caratteristiche teoretiche e implementative del modello BKM. La quarta parte definisce le caratteristiche della piattaforma ABCD e le sue modalità implementative. La quinta parte illustra il funzionamento di un prototipo in scala ridotta della piattaforma ABCD e la sua applicazione a un caso di studio. Infine le conclusioni indicano i futuri sviluppi degli esiti della ricerca..." GIANFRANCO CARRARA, ingegnere, professore ordinario di Architettura Tecnica, ha insegnato nelle università di Roma Sapienza, di Catania e di Ancona. Autore di oltre 150 pubblicazioni scientifiche sull'industrializzazione edilizia, sull'architettura dell'ospedale, sul Computer-Aided-Design e sulla rappresentazione della conoscenza progettuale. Progettista e direttore dei lavori di numerose opere di architettura, in particolare nel settore dei servizi pubblici e degli ospedali. ANTONIO FIORAVANTI, ingegnere, ricercatore universitario, insegna Architettura Tecnica II alla Sapienza Università di Roma. Autore di oltre 75 pubblicazioni scientifiche a valenza internazionale sul CAAD, sulla Progettazione Collaborativa, sulla modellazione dell'Organismo edilizio e del Processo progettuale, sulla Teoria della progettazione, sulle Tecniche di A.i., BIM e GIS applicate all'edilizia, sul Built Heritage. ARMANDO TRENTO, ricercatore post-doc si interessa di metodi e modelli di gestione della conoscenza progettuale. In particolare degli sviluppi che un modello semanticamente ricco può offrire ai processi BIM per migliorare la collaborazione multidisciplinare. Sperimenta teorie e tecniche avanzate in ambito professionale. GIANLUIGI LOFFREDA, ingegnere e dottore di ricerca presso la Sapienza Università di Roma. Ricercatore nell'ambito della Formalizzazione della Conoscenza a mezzo di Ontologie e collegamento con sistemi commerciali BIM. Esperto in ambito energetico, sistemi HVAC piping, progettista e direttore lavori nel settore civile, industriale e nel decommissioning di siti nucleari. STEFANO CURSI, laureato in Ingegneria Edile-Architettura presso l'Università "Sapienza" di Roma, dove sta attualmente

conseguendo un Dottorato di Ricerca. I suoi studi sono orientati verso i sistemi BIM e la Rappresentazione della Conoscenza del Built Heritage attraverso le Ontologie.

L'unificare il momento produttivo e l'innovazione inventiva, quale passaggio dal pratico al suggestivo, non può ridursi alla sola applicazione delle tecniche convenzionali: la progettazione presuppone una tecnica che si realizza mettendo in scena l'immaginario e rendendo comunicanti e non sovrapposte le esperienze culturali e progettuali provenienti dai più diversi campi". [Eduardo Vittoria]

Come insegna del suo operare Portoghesi ha scelto, fin dal 1962, questa riflessione di Simone Weil: «È cosa vana distogliersi dal passato per pensare soltanto all'avvenire. È una illusione pericolosa pensare soltanto che sia possibile. L'opposizione tra avvenire e passato è assurda. Il futuro non ci porta nulla, non ci dà nulla; siamo noi che, per costruirlo, dobbiamo dargli tutto, dargli persino la nostra vita. Ma per dare bisogna possedere, e noi non possediamo altra vita, altra linfa che i tesori ereditati dal passato e digeriti, assimilati, ricreati da noi. Fra tutte le esigenze dell'anima umana nessuna è più vitale di quella del passato».

Con questo secondo Print Lello Panella propone un bilancio ed anzi lo chiede, condividendo l'esigenza non posso che essergli grato di avere scelto il nostro Dipartimento di Architettura per insistere su quei rapporti forti tra didattica e ricerca che prima d'ogni altra cosa ci accomunano, anche con questi ombrosi chiari di luna. Rapporti che sono importanti sia sul versante dell'esercizio progettuale, dove ci accomunano anzitutto un interesse per il contesto urbano ovvero per l'urbano tout court, fino al suo "incorporare la dimensione urbana nel progetto di architettura", sia su quello di un metodo formativo fondato sulla scelta intenzionata di modelli di riferimento raccolti dai docenti nel campo disciplinare vasto di quello che definisco il Modernocontemporaneo. Scontentando, lo so, simmetricamente modernisti e contemporaneisti ad oltranza, tutti presi adesso dal superamento del postmodernismo e dal problema davvero critico della crisi della critica (la quale non si era forse voluta confondere con la teoria, che dovrebbe essere sua complementare dialettica, universalizzante quanto quella relativizzante, come del resto nella baronada fecero anche le poetiche, che dissimulavano la propria necessaria quanto libera soggettività?). Ci distinguiamo, ma guardandoci spero a vicenda, per accentuazioni delle scelte nella polarizzazione continuità-dis/continuità nonché nella apertura ed articolazione del campo disciplinare, io più avventato e spratico forse preferendo una discontinuità verso la continuità ed un riconoscimento più azzardato di due esigenze, per la regina in crisi delle arti del non più solo disegno: da un lato, riconoscere i sempre nuovi materiali (pratici e poetici) e assemblaggi non più solo "compositivi"; dall'altro, riconoscersi come un soggetto - certamente, assiale! - nella multisoggettività e professionalità che agisce disordinatamente nella disordinata Roma città mediterranea. "L'architettura va considerata non soltanto come l'arte del costruire ma anche come l'arte di impaginare lo spaziel senso più

alto...spazio interno di un edificio... spazio esterno agli edifici, studiati entro i loro reciproci rapporti entro il nucleo urbano". Così, chiaro e semplice, Gillo Dorfles nel lontano 1972, L'architettura moderna. Egli stesso temeva che il peso cresciuto del Design pervasivo - dal product design allo shelter design (sì: l'architettura come design cioè progetto del riparo) al city planning eccetera - potesse diventare eccessivo. Con lui tuttavia accetterei quella sfida di separazioni e interferenze e contaminazioni, come quelle dei nuovi mattoni della sostenibilità (pratica, non declamata) oppure dello "spazio " cui "conferire misura architettonica" come scrive di nuovo Lello. Con il quale del resto i fatti stessi della Roma da entrambi amata mi ricongiungono, quando soprattutto nella piana flaminia i nostri contesti e testi o modelli diventano analoghi, dal Monolite del Foro italico all'Auditorium parco della musica, da Moretti a Zaha Hadid, nella reinterpretazione infinita che Monumenti totalitari e Oggetti singolari se non anarchici portano all'impianto storico ancora non abbastanza stratificato. Ricordati di ricordare, Remember to remember, è un titolo di Henry Miller, quello non proprio bene ordinato in exergo di La torre di Babele a proposito del caos come ordine che ancora non comprendiamo. Ecco, il Lello del binomio radicamento-deformazione ed io forse di quello deformazione - radicamento sappiamo che ricordare è attività non naturale ma intenzionale, che riguarda sempre all'indietro con gli occhi e i temi dell'oggi (sapendo anche che gli Antichi Maestri ti guardano a loro volta), e che -oltre gli usi pubblici della storia - le etimologie stesse ci chiedono sottigliezze e talenti difficili: ri-cordare, ri-membranze, ram-mentare, memorizzare, mnestico come Mnemosine madre delle Muse di cui è Maestro Apollo-Dioniso, sono cose differenti di cui farci carico senza schematismi. Confrontandoci anche con il rapporto acutamente dialettico di Koolhaas con Le Corbusier, di Nouvel di Sanaa di Zumthor con Mies van der Rohe, per esempio. Poiché pur criticando -nella crisi dell'architettura italiana... e... dell'organismo urbano?- accettiamo la pluralità basilica del mondo modernocontemporaneo, dentro la quale scegliere (di proporre-imporre) le nostre verità senza pretendere di sottoporre ad una nostra verità universale - teorica ovvero apodittica- il mondo. Spero di avere così steso miei primi appunti per quel dibattito che Lello propone, e che chiede, credo, messe a punto con qualche mossa a destra e qualcun'altra a sinistra. Una ricerca sulla didattica deve partire dalla coscienza del carattere introduttivo e progressivo della formazione, quindi dei suoi limiti intrinseci, compensando reciprocamente coraggiose aperture alla attitudine inventiva (critica e mitica) e responsabili riduzioni di codici-canonici appropriati all'apprendimento, da parte di quello che è il prodotto ultimo, attraverso il processo ed il prodotto progettuale: il soggetto architetto nelle sue appropriate sfaccettature. Dalla presentazione di Antonino Terranova

All'inizio della nuova programmazione finanziaria 2014-2020 dell'Unione europea, il volume intende offrire un aggiornato supporto teorico e pratico per orientarsi tra le diverse opportunità di finanziamento per la realizzazione di interventi cofinanziati dall'Unione europea. Il lettore viene guidato nella conoscenza del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 attraverso

una mappatura delle opportunità di finanziamento operative dal 1° gennaio 2014 e delle schede tematiche che analizzano 19 programmi a gestione diretta. La guida operativa spiega nel dettaglio come preparare e gestire i progetti europei, illustra gli strumenti finanziari della programmazione europea e fornisce indicazioni operative e pratiche utili sia alla fase di pianificazione della proposta progettuale, sia alla gestione amministrativa e finanziaria dell'intervento da attuare in caso di approvazione. Il manuale, frutto dell'esperienza diretta dell'autore nel coordinamento di progetti europei e nella formazione sull'europrogettazione, presta particolare attenzione agli aspetti pratici di maggiore importanza per favorire un corretto approccio alla progettazione e attuazione degli interventi finanziati dall'Ue. Il ricorso a figure, tabelle, box informativi, così come il frequente rimando a pagine web, ha l'obiettivo di fornire gli elementi di base e gli strumenti necessari per rispondere ai bandi europei e gestire con successo i progetti finanziati. Il volume si presta a essere utilizzato non solo da professionisti in materia di accesso ai finanziamenti europei, ma anche da manager e operatori sociali di enti pubblici e organizzazioni del Terzo settore e da studenti di Scienze politiche, Servizi sociali e Politiche pubbliche. Ascolta l'intervista all'autore su Radio24

Il progetto delle Green Infrastructure si colloca nell'ambito scientifico della progettazione tecnologica ambientale attraverso l'implementazione di soluzioni nature-based per la riqualificazione ambientale, l'inclusione sociale e lo sviluppo economico dei sistemi metropolitani. Attraverso una estesa casistica internazionale, si indagano le vicende evolutive dell'evidence-based design, inteso come pensiero strategico volto a massimizzare i benefici integrati forniti dai sistemi socio-ecologici attraverso trasformazioni architettoniche e urbane di tipo adattivo. Prendendo in rassegna i principi economici alla base della valutazione del Capitale Naturale e dei servizi ecosistemici, viene fornito un quadro delle tecniche "non di mercato" e delle più recenti forme di incentivo alla conservazione delle infrastrutture ecologiche e di supporto alle economie locali: Market-based Instruments e Payments for Ecosystem Services.

314.3

1098.2.3

It is universally recognised that Venice and its lagoon are of such value that they constitute an international public good that must be preserved for humanity as a whole. But such an ambitious task requires a diversified, sustainable set of economic activities, mostly focused on the production of services and non-material goods. This complex issue is analyzed using different approaches, with a discussion of the case of Venice as an example of some of the most relevant problems concerning the relation between the environment and development in the contemporary world: the trade-off between preserving an ecosystem and considering it as an economic resource; the evolution of different urban growth scenarios and the preservation of a physical habitat; the role of immaterial production in urban economic development; the nature of tourism as a sustainable activity, considered from both from the environmental and cultural angles; the institutional aspect of governing a process of sustainable urban development.

Readership: A unique resource for environmental and urban managers, policy analysts, students of sustainable development, and anyone else interested in the social and economic implications of preserving one of the most loved and celebrated cities in the

world.

Questa collana raccoglie, opportunamente riscritte e depurate degli aspetti più 'scolastici', le migliori tesi del dottorato di Recupero, valorizzazione e tutela nei contesti insediativi e territoriali di elevato valore ambientale e paesistico (Facoltà di Ingegneria dell'Aquila). La multidisciplinarietà composita in cui è articolato il Collegio dei docenti ha prodotto, finora, filoni sicuramente troppo eterogenei, che è assai difficile tenere insieme. Ma una progressiva riflessione ha lentamente condotto ad affinare i temi e la possibilità di integrazione fra i docenti e le discipline presenti, convergendo verso ambiti più nettamente caratterizzati dai centri storici minori e dal paesaggio/territorio. Non c'è dubbio che la recente, traumatica esperienza del terremoto del 6 Aprile, orienterà ulteriormente le tematiche di ricerca verso scienza, tecnica, storia, recupero del "ben costruire", così necessario nella attuale situazione della città dell'Aquila e dei centri nell'area colpita dal sisma, dove sono tuttora irrisolti i problemi della sopravvivenza stessa e della rinascita urbana di un intero territorio. I contenuti della ricerca nascono e si sviluppano all'interno della cultura che riconosce le possibilità offerte dalle nuove tecnologie per il miglioramento della qualità della vita dell'uomo, nel rispetto della sostenibilità ambientale e dei valori storici, culturali, artistici e antropici dello spazio costruito. L'indagine si sviluppa con forza e coerenza per proporre spunti di riflessione sul tema della "rivitalizzazione/riqualificazione" dei centri minori, al fine di valorizzare le risorse del territorio e di esercitare un controllo critico degli interventi di trasformazione del tessuto storico consolidato. Lo studio, mirato all'elaborazione di un metodo strategico per l'intervento sugli spazi aperti di relazione dei centri storici minori e rispettoso delle esigenze di risparmio energetico e delle possibilità di sfruttamento di fonti rinnovabili di energia, si conclude con una verifica dell'applicabilità teorica dei risultati a dieci centri campione dell'area interna abruzzese. MONICA CIRASA, nata a L'Aquila nel 1977, consegue la Laurea quinquennale in Ingegneria Edile-Architettura UE nel 2002 presso l'Università degli Studi dell'Aquila. Nel 2007 consegue il Dottorato di Ricerca in Recupero, progetto e tutela nei contesti insediativi e territoriali di elevato valore ambientale e paesistico con una dissertazione sul tema "Recupero degli spazi aperti di relazione nei centri storici minori - Aspetti bioclimatici e innovazione tecnologica", nucleo della presente pubblicazione. Attualmente impiegata come funzionario tecnico presso la Provincia dell'Aquila, mantiene tuttora rapporti di collaborazione scientifica e didattica con il Dipartimento di Architettura e Urbanistica della Facoltà di Ingegneria dell'Aquila e svolge attività di tutoraggio nell'ambito dei Laboratori di Tesi di Laurea.

[Copyright: eaff1adb579a02c8f461f300488cb020](https://www.researchgate.net/publication/300488cb020)